



Convenzione dei diritti nel Mediterraneo
Convention des droits en Méditerranée
اتفاقية الحقوق في البحر الأبيض المتوسط

Dichiarazione dei Giovani per la Pace nel Mediterraneo

Siamo ragazzi e ragazze che viviamo, lavoriamo e studiamo sulle quattro sponde del Mar Mediterraneo, e siamo preoccupati perché la regione, che storicamente è stata culla di civiltà e scambio culturale, è ora segnata da conflitti e instabilità.

La nostra preoccupazione si accresce mentre assistiamo ai continui attriti, violenze e turbolenze politiche che affliggono l'area. Vediamo comunità distrutte, vite perse e futuri infranti dal ciclo incessante di conflitti.

Siamo turbati per lo sfollamento delle famiglie, la paura reciproca tra gruppi etnici, la distruzione delle infrastrutture e l'erosione dei diritti umani fondamentali che hanno accompagnato tali conflitti nel corso della storia, sino a oggi. Giorno dopo giorno, la situazione peggiora a causa dell'accentuarsi delle differenze che stanno conducendo a un aumento delle tensioni e della violenza e rappresentano una seria minaccia alla sicurezza e alla pace.

Ci siamo incontrati, nell'ambito della Convenzione per i Diritti nel Mediterraneo, per discutere tra noi di questi problemi, rispondendo all'invito della Risoluzione 2250 delle Nazioni Unite "Giovani, Pace e Sicurezza" per aumentare la partecipazione giovanile nella promozione della pace. Abbiamo considerato che le minacce alla pace nel Mediterraneo derivano da una moltitudine di fattori:

1. Occupazione territoriale, instabilità politica e corruzione: la regione soffre di una continua instabilità politica, alimentata da conflitti interni, regimi autoritari e interventi esterni. Questa instabilità mina gli sforzi per la pace e ostacola l'instaurazione di governi democratici.

Punti:

- a) La competizione tra nazioni per il controllo territoriale.
- b) Con l'indebolimento dei governi dei vari paesi, altre potenze crescono e minacciano le vite umane.
- c) Rivalità geopolitiche tra gli stati della regione, esacerbate da interessi economici e strategici divergenti.
- d) Tensioni politiche tra i paesi che risultano in conflitti su territorio, risorse e/o influenza geopolitica. Questa problematica è aggravata dalla debole governance e dalla mancanza di istituzioni efficaci, portando a sfide crescenti riguardo alla democrazia e alla stabilità politica.
- e) L'esistenza di vari schemi, come benefici sociali concessi a persone che non ne hanno diritto, solo per ottenere voti.

2. Scarsità di Risorse: la competizione per risorse scarse come acqua, energia e terre coltivabili esacerba le tensioni tra le nazioni del Mediterraneo. Il cambiamento climatico intensifica queste sfide, portando a degrado ambientale e insicurezza alimentare.

3. Divisioni Etniche e Religiose: profonde divisioni etniche e religiose contribuiscono alla violenza settaria e alla frammentazione sociale. Queste divisioni sono spesso sfruttate da gruppi estremisti che cercano di seminare discordia e perpetuare il conflitto.

Punti:

f) La competizione tra gruppi etnici per ottenere il controllo territoriale

g) La discriminazione contro i gruppi religiosi minoritari in certi paesi della regione mediterranea.

4. Violenza, Terrorismo e Proliferazione delle Armi: la proliferazione e il traffico di armi nella regione alimentano la violenza e prolungano i conflitti. Il flusso incontrollato di armi esaspera le tensioni esistenti e mina gli sforzi per il disarmo e la costruzione della pace.

Punti:

h) Minacce del terrorismo e dell'estremismo, alimentate dalla proliferazione di armi che alla fine portano a un aumento di crimini e violenze.

i) La proliferazione di armi e la mancanza di meccanismi efficaci per il disarmo, la smobilitazione e il reinserimento dei combattenti.

j) Estremismo violento e terrorismo, che sfruttano divisioni e frustrazioni per reclutare sostenitori e diffondere terrore.

5. Mancanza di Dialogo e Cooperazione: la mancanza di un dialogo significativo e di cooperazione tra le nazioni del Mediterraneo perpetua la diffidenza e l'ostilità. I canali diplomatici rimangono sottoutilizzati, ostacolando le opportunità di risoluzione dei conflitti e di riconciliazione.

6. Sfide Economiche: disparità economiche tra i paesi del Mediterraneo, che portano a uno sviluppo disomogeneo e al potenziale per crisi economiche. Una seria sfida che si aggrava con l'aumento dei tassi di disoccupazione, risultando in disuguaglianze socioeconomiche, che alimentano risentimento e instabilità sociale in molte comunità.

7. Problemi dei Rifugiati: aumento dei problemi che interessano i rifugiati causati dai conflitti tra diversi paesi.

8. Lavoro Minorile: forma di sfruttamento ingiusto. È una violazione del diritto umano a non essere abusati e schiavizzati.

9. Reclutamento di bambini: poiché la regione del Mediterraneo sta assistendo al più grande processo di reclutamento di bambini e al loro utilizzo nei conflitti armati, ciò costituisce una palese violazione dei diritti dei bambini alla protezione, all'istruzione, alla salute e alla partecipazione.

10. "Libertà" di Parola: ognuno dovrebbe poter esprimere le proprie preoccupazioni e opinioni senza conseguenze. Siamo purtroppo preoccupati per i giornalisti e le giornaliste che, cercando di informare con la miglior verità possibile, si trovano in pericolo di vita.

11. Traffico di Esseri Umani a scopo di Sfruttamento Sessuale: il traffico di esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale è ancora una realtà per giovani donne e uomini che vengono sfruttati per l'industria del sesso.

Siamo intenzionati a mobilitarci per la risoluzione di questi problemi e cercheremo di impegnarci nei nostri paesi per affrontare queste questioni, ma nello stesso tempo, facciamo appello alle nazioni

del mondo affinché adottino urgentemente le seguenti misure:

- 1. Cessate il fuoco immediato:** chiediamo un'immediata cessazione delle ostilità nelle aree del Mediterraneo colpite dai conflitti, consentendo l'accesso umanitario e la consegna di aiuti a coloro che ne hanno bisogno.
- 2. Dialogo politico e mediazione:** esortiamo tutte le parti coinvolte nei conflitti ad impegnarsi in un dialogo politico inclusivo e in sforzi di mediazione mirati a risolvere le controversie e affrontare e risolvere le cause profonde dei conflitti.
- 3. Promozione del coinvolgimento dei giovani:** sosteniamo la partecipazione significativa dei giovani nei processi di costruzione della pace, nei forum decisionali e nelle iniziative di risoluzione dei conflitti. I giovani non sono solo il futuro, ma anche agenti integrali del cambiamento nella costruzione di un Mediterraneo pacifico.
- 4. Investimenti nello sviluppo sostenibile:** sottolineiamo l'importanza di investire in iniziative di sviluppo sostenibile che affrontino le disuguaglianze socioeconomiche, promuovano la crescita inclusiva e mitigino i rischi ambientali. Lo sviluppo sostenibile è essenziale per favorire la stabilità e la resilienza nella regione.
- 5. Potenziamento della cooperazione regionale:** chiediamo il rafforzamento dei meccanismi di cooperazione regionale che favoriscano la fiducia, il dialogo e la collaborazione tra le nazioni del Mediterraneo. Attraverso sforzi congiunti, possiamo affrontare sfide comuni e promuovere pace e prosperità per tutti. Dovrebbero essere organizzati programmi per migliorare l'interazione interculturale con la regione del Mediterraneo e il mondo.
- 6. Disarmo e controllo delle armi:** sollecitiamo sforzi potenziati verso il disarmo, il controllo delle armi e misure di non proliferazione nella regione del Mediterraneo. Ridurre il flusso di armi diminuirà la violenza e creerà un ambiente favorevole alla costruzione della pace. Promuovere trasparenza e responsabilità nel commercio delle armi.
- 7. Sviluppo economico:** incoraggiare gli investimenti in infrastrutture, istruzione e assistenza sanitaria per favorire una crescita economica inclusiva. Altre soluzioni come: implementare misure di riforma della polizia, inclusa la formazione su tattiche di de-escalation e decostruzione dei pregiudizi impliciti, insieme alla promozione di iniziative di polizia comunitaria per costruire fiducia tra le forze dell'ordine e le comunità marginalizzate.
- 8. Promozione dei diritti umani:** chiedere la protezione dei diritti umani, compresi i diritti delle minoranze e dei bambini. Rafforzare le leggi e i meccanismi di applicazione per combattere il lavoro forzato. Fornire supporto ai sopravvissuti e operare forme di sensibilizzazione, per prevenire questo tipo di sfruttamento. Insegnare l'integrazione sociale sia ai migranti/rifugiati che ai cittadini del paese ospitante, per combattere la discriminazione e promuovere la coesione sociale. Rafforzare i quadri giuridici per proteggere la libertà di stampa.

In conclusione, noi, i giovani del Mediterraneo, ci uniamo nel nostro impegno per la pace, la solidarietà e la cooperazione. Rifiutiamo di accettare lo status quo di conflitto e divisione e, invece, ci impegniamo a lavorare instancabilmente verso un futuro in cui il Mediterraneo è una regione di pace, prosperità e comprensione reciproca.